

Dopo lo stop al decreto previdenziale il governo annuncia un disegno di legge sui 1500 passaggi verso il pubblico impiego e i 25mila pensionamenti anticipati del '92

Centomila disoccupati entro la fine dell'anno? I sindacati dubbiosi, ma intanto chiedono blocco dei licenziamenti, contratti part-time e di solidarietà, riqualificazione professionale

Bertinotti sempre critico
«Senza una consultazione a settembre la trattativa non potrà riprendere»

Prepensionamenti, ci sarà una legge

Il governo annuncia il varo di un disegno di legge per rispondere alla bocciatura del decreto previdenziale sui 25mila prepensionamenti '92 e il passaggio di 1500 dipendenti privati del Centro-Nord alla pubblica amministrazione. Contro l'attacco all'occupazione, Cgil-Cisl-Uil chiedono una moratoria dei licenziamenti, contratti di solidarietà, part-time e riqualificazione professionale.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Proprio stamattina i lavoratori dell'Olivetti di Crema avevano scioperato per chiedere la rapida ripresentazione del decreto previdenziale (bocciato dalla Camera) che disciplinava anche i 25mila prepensionamenti per il 1992 e il passaggio di 1500 dipendenti privati del Centro-Nord (di cui 1000 dell'Olivetti) alla pubblica amministrazione. Nel pomeriggio, però, il governo ha annunciato ai sindacati che il 25 agosto il Consiglio dei ministri metterà a pun-

to un disegno di legge in materia (con valore retroattivo) da presentare il 3 settembre al Parlamento. Per ottenere una rapida approvazione sarà chiesta la corsia preferenziale. A quanto si apprende, il provvedimento riguarderà anche la Cassa integrazione per le finanziarie Gepi e Insar, che in assenza di una normativa non dispongono di fondi fin dallo scorso febbraio. Soddisfazione nel sindacato, che però annuncia «vigilanza» sullo scrupoloso rispetto dei tempi di



L'Olivetti di Crema

approvazione. Intanto, Cgil-Cisl-Uil reagiscono alle notizie secondo cui sarebbero 100mila i nuovi disoccupati entro l'anno. La tesi è che una crisi occupazionale c'è e, per ora colpisce soprattutto le piccole e medie imprese, ma affermare con precisione quanti sono i posti a rischio appare quantomeno azzardato. «Come si fa - si domanda il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni - a dire esattamente quanti sono i lavoratori che potrebbero perdere il proprio posto di lavoro in autunno? Certo che ci sono rischi per l'occupazione: il costo del denaro, infatti, è alto e la congiuntura internazionale non è affatto brillante. Ma tutto ciò è noto da tempo. Sono tutti argomenti - conclude - che spingono perché a settembre si arrivi rapidamente a un'intesa sulla riforma del sistema contrattuale e del salario».

A D'Antoni fa eco il suo vice, Raffaele Moresse. «Ho molti dubbi sulla possibilità di quantificare l'ammontare dei posti a rischio. Il quadro, comunque, non è rassicurante. Le sorprese, in negativo, verranno soprattutto dalle piccole e medie imprese, e dalle difficoltà del terziario a compensare, come ha fatto negli anni passati, le perdite registrates nell'industria». «È vero - aggiunge il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola - le piccole e medie imprese sono il ventre molle del sistema produttivo sul versante del lavoro e della politica economica. I finanziamenti andati al sistema delle piccole imprese, infatti, sono ridicoli».

In questo contesto Cgil, Cisl e Uil sembrano intenzionate a non giocare più di rimessa; a non dover negoziare, insomma, solo cassa integrazione, prepensionamenti o la mobilità straordinaria. In più - dice il segretario confederale della Uil Franco Lotito, responsabile delle politiche per il lavoro - il sindacato «ha già fatto la sua parte, firmando con grande responsabilità l'accordo sul costo del lavoro». «Ora - sottolinea Lotito - dobbiamo pretendere una seria politica per l'occupazione industriale, a cominciare da una moratoria delle procedure di licenziamento, anche quando queste sono mascherate da procedure per la mobilità».

I contratti di solidarietà, che Moresse rilancia anche se nel passato non hanno mai avuto un grande appeal prevedono una riduzione stabile dell'orario di lavoro e, ovviamente, della retribuzione, con l'obiettivo di «evitare, in tutto o in parte, la dichiarazione di eccezione anche attraverso un loro più razionale impiego». Il part-time, per Moresse, «potrebbe interessare soprattutto i lavoratori vicini alla pensione che, in alternativa al prepensionamento, potrebbero ricevere metà pensione e metà salario». Comunque non c'è da essere ottimisti. Dice Cazzola: «Al di là dei nostri sforzi, sono i problemi strutturali che vanno risolti. E sono sempre gli stessi: inflazione, debito pubblico, costo del lavoro».

ROMA. La trattativa per la riforma di contratti e salario non può riprendere se non verranno prima consultati i lavoratori sull'accordo del 31 luglio scorso. È quanto afferma il segretario confederale della Cgil Fausto Bertinotti, leader della minoranza di «Essere Sindacato» in un articolo per il Manifesto di oggi, di cui è stata diffusa una sintesi. «I sindacati - scrive Bertinotti - hanno sottoscritto insieme al governo e alle organizzazioni padronali un accordo che i più intelligenti dei suoi sostenitori hanno definito "brutto". Non capita spesso. Ma questa volta, a meno di voler far torto proprio all'intelligenza, non sarebbe stato possibile dire altrimenti». Quanto al blocco della contrattazione deconstrata, Bertinotti afferma che «nessuno aveva il mandato dei lavoratori e delle strutture titolari del diritto alla contrattazione articolata per poterlo fare». Quindi, «deve essere in ogni caso offerta ai lavoratori la possibilità di pronunciarsi, in maniera vincolante per il sindacato, sull'accordo». Il governo - conclude Bertinotti - «fa sapere in questi giorni di voler rievocare il sindacato per il 3 settembre. L'imprudenza è quella che può avere solo

un regime in formazione. Il sindacato ha una sola risposta dignitosa: "mi dispiace, ho altro da fare, devo prima discutere con i lavoratori". Intanto, continua il flusso di fax dalla periferia sindacale. Le segreterie lombarda e milanese della Fisac chiedono una modifica del protocollo, un ripensamento di Trentin sulle dimissioni e la convocazione dell'Assemblea nazionale dei delegati. La Cgil di Siena sollecita una consultazione vincolante dei lavoratori e una verifica dei gruppi dirigenti. Gli iscritti Cgil della Manifattura Tabacchi di Venezia hanno annunciato il congelamento dei contributi finché non verrà (nell'ordine): ritirata la firma in attesa di consultazione, dichiarato lo sciopero straordinario della Cgil. Proteste anche da: consiglio delegati Camst di Bologna, iscritti e dirigenti Fp di Verona, delegati Olivetti-Bologna, sindacalisti di varie categorie di Ancona e Bergamo, alcuni militanti della Cdl di Pordenone, Cdl Ibm di Santa Palomba, dagli iscritti della Fp della Cassa Depositi e Prestiti di Roma e dalla segreteria Flai di Parma.

«Troppi fondi alle imprese»
La Corte dei Conti critica il governo: nel 1991 nessun taglio sostanziale

ROMA. Lo Stato non ha finora operato «tagli» sostanziali nei trasferimenti pubblici destinati al mondo imprenditoriale, che nell'esercizio '91 hanno superato gli 11.800 miliardi di lire, in termini di impegni di spesa. Lo sottolinea la Corte dei Conti, che per la prima volta ha dedicato un capitolo a parte al problema degli aiuti alle imprese, nell'ambito della relazione sul rendiconto generale dello Stato. Sempre con riferimento al 1991 la magistratura contabile conferma il «crollo» degli interventi a favore dell'impresa pubblica: in questo caso, infatti, i trasferimenti sono ammontati a poco più di 314 miliardi, cui si aggiungono appena 30 miliardi di somme effettivamente impegnate per partecipazioni azionarie e conferimenti. La differenza rispetto all'esercizio '90, è netta, se si considera che in quell'anno alle imprese pubbliche erano andati circa 2.208 miliardi, più altri 140 miliardi assegnati a titolo di partecipazioni e conferimenti di capitale. La Corte spiega però che la flessione notevole delle erogazioni a sostegno dell'imprenditorialità pubblica verificata nel '91 è più che altro la conseguenza di fattori «del tutto contingenti» rispetto ai nuovi indirizzi generali in materia di privatizzazioni. Sul «taglio» dei fondi al settore pubblico ha infatti influito soprattutto il mancato finanziamento degli oneri di ammortamento relativi a mutui e prestiti obbligazionari.

La relazione della Corte fa poi il punto su una quota specifica dei trasferimenti pubblici alle imprese, costituita dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Nell'esercizio '91 - viene precisato - questi fondi sono ammontati a circa 3.597 miliardi, una somma «ben inferiore a quella erogata l'anno precedente». Ma anche il numero delle domande di accesso ai contributi in conto capitale ed in conto interessi è stato nel 1991 assai al di sotto dei livelli registrati nel '90. La Corte sottolinea infatti che le domande di agevolazione industriale nel Sud sarebbero state nel '91 1.765, per un controvalore in termini di contributo in conto capitale di circa 1.235 miliardi e di quasi 511 miliardi come contributo in conto interessi. L'anno prima, invece, le domande erano state 3.651, per un totale di 4.332 miliardi di contributi in conto capitale e di 2.192 miliardi di contributo in conto interessi. La magistratura contabile osserva inoltre, a proposito degli incentivi a favore delle imprese nel Mezzogiorno, che in futuro non dovranno più consistere «esclusivamente in meri interventi finanziari». Allo stesso tempo, dovrebbe essere valorizzata la capacità degli enti territoriali: le Regioni, infatti - conclude la Corte - hanno finora dimostrato «poca efficienza e scarsa tempestività» negli interventi di propria competenza.

L'Agip nel Mare del Nord
Potenziati gli impianti
Entro 3 anni 600mila barili al giorno di produzione

ROMA. Circa 150 metri di altezza, 17.000 tonnellate di peso, un costo di 160 miliardi di lire, due anni di lavoro, per oltre un milione di ore. Sono queste le dimensioni del «jackpot», la struttura sommersa di supporto della piattaforma «Tiffany» che l'Agip ha commissionato al consorzio Ital Off Shore. Il gigante di ferro è pronto a lasciare i cantieri di Punta Cugno (presso Siracusa) per dirigersi verso il Mare del Nord dove si trova il giacimento petrolifero, «Tiffany», situato nell'area denominata «T Blocco», che entrerà in produzione nella prima metà del '93. Nel giro di tre anni a «Tiffany» si affiancheranno «Tony» e «Thelma», altri due giacimenti, che consentiranno una capacità produttiva di 105.000 barili di greggio al giorno (66.000 prodotti dal solo giacimento «Tiffany») e che porteranno la produzione totale dell'Agip dagli attuali

540.000 barili a 600.000 barili al giorno. Il progetto, il cui costo è di circa 2.000 miliardi di lire, è realizzato da una joint venture tra Agip Uk (che detiene il 47 per cento), Petrolina Exploration, Gas Council e Lasmo North. «Con la messa in produzione del giacimento «Tiffany» - ha sottolineato ieri il direttore dell'Agip Paulucci - l'Agip realizzerà una nuova importante tappa nel processo di espansione internazionale che mira ad assicurare una presenza adeguata e conveniente di tutte le situazioni minerarie suscettibili di sviluppo produttivo in collaborazione con i più avanzati operatori del mondo». Da sottolineare che nell'operazione, l'Agip (che nel 1991 ha registrato un utile netto consolidato di 1.100 miliardi di lire), investirà circa 1.000 miliardi.

GLI ITALIANI HANNO SEMPRE SOFFERTO IL CALDO. RINFRESCHIAMOCI LA MEMORIA.



Estate '57: il termometro salì a 42°.

TIPO E TEMPRA. QUEST'ANNO L'ESTATE LA CONDIZIONATE VOI.

**FINO AL 31 AGOSTO
TIPO E TEMPRA VI
OFFRONO UN PIACERE
CHE NON HA PREZZO:
L'ARIA CONDIZIONATA
A METÀ PREZZO.**

D'estate gli italiani hanno sempre sofferto il caldo. Sin qui niente di nuovo sotto il sole. Ma quest'anno non sarà più il caldo a condizionare i vostri orari, il vostro buonumore, i vostri viaggi. Sarete voi a condizionare lui.

Come? Con Fiat e con l'aria condizionata. Il problema è il costo? Fiat l'ha risolto. Fino al 31 agosto, infatti, Tipo e Tempra vi offrono un piacere che non ha prezzo: il condizionatore su Tipo e il climatizzatore su Tempra a metà prezzo. Un piacere che dura tutto l'anno, poiché

potrete viaggiare nel clima ideale non solo in estate, ma in tutte le stagioni. Un'opportunità che non si limita soltanto alle Tipo e Tempra disponibili per pronta consegna, ma è valida anche per quelle su ordinazione.

Estate '92. Ecco un'idea bella come il sole: salire su Tipo e Tempra e lasciare a piedi il caldo. Date un'occhiata al termometro, vi dirà di non perdere tempo.



FIAT

E' UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Speciale offerta valida fino al 31/8/92 per l'acquisto di tutte le Tipo e le Tempra disponibili per pronta consegna e su ordinazione. Non cumulabile con altre iniziative in corso.